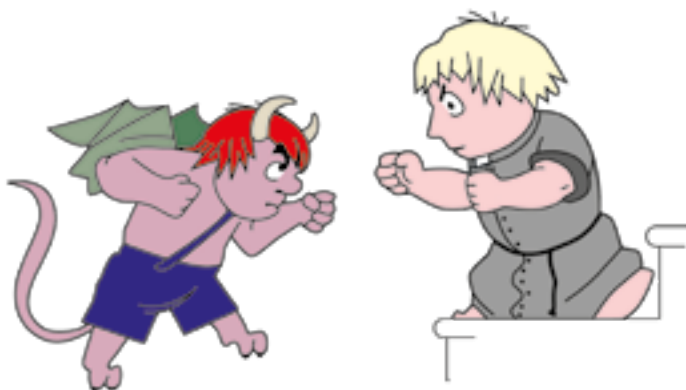




Collana: **LIBERAZIONE E GUARIGIONE**

Don Raul Salvucci
esorcista



LE POTENZE MALEFICHE

*COME OPERANO
COME SI COMBATTONO*

Testi: **Don Raul Salvucci - esorcista**

© Editrice Shalom – 11.07.1998 Festa di San Benedetto

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e
Caterina da Siena

ISBN **978 88 86616 49 2**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8167:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

INDICE

<i>Dedica dell'autore</i>	9
---------------------------------	---

INTRODUZIONE

Gli insegnamenti di papa Francesco

Il diavolo esiste	12
Come difendersi	19
L'aiuto di Maria	29

PRIMA PARTE

Le potenze malefiche esistono

La lotta tra la luce e le tenebre	32
<i>Attualità: Italiani e fattucchieri in tempo di crisi ...</i>	35
<i>Attualità: Giochi d'azzardo.....</i>	38
<i>Attualità: Nuovi "media"</i>	41
La Bibbia ci insegna.....	42
Cosa dice la Chiesa	49
Perché tanti sacerdoti non ci credono?.....	60
<i>Attualità: Credenze e comportamento dei giovani.....</i>	65
<i>Attualità: Le denunce.....</i>	66

SECONDA PARTE

Come operano le potenze malefiche

La selva nera dell'occultismo	70
Cinque precisazioni.....	70

Il mago: chi è costui?	81
Perché il mago non può sfasciare le fatture?.....	97
Lettera alla signora Geltrude	
“Istruzioni per l’uso”	105
Azione del demonio o malattia?	110
I sintomi delle presenze malefiche.....	112
L’attacco notturno contro il sonno	115
Gravi disturbi allo stomaco	121
L’avversione al sacro.....	127
Schiaccia il pidocchio e fa’ festa alla vita!	133
Affidamento a Maria	139
PREGHIERE	
GUARDA LA STELLA, INVOCA MARIA	140
AFFIDAMENTO A MARIA	141

TERZA PARTE

Solo Gesù ci salva

Solo Gesù ci salva	144
Che fatica pregare	152
L’Eucaristia	167
L’esorcismo	174
La preghiera di liberazione	180
PREGHIERE DI LIBERAZIONE	
ATTO PENITENZIALE	185
RINNOVAZIONE DELLE	
PROMESSE BATTESIMALI	186
INNO DI LODE	188
INVOCAZIONE	189

INVOCAZIONE PER LA LIBERTÀ COMPLETA.....	190
INVOCAZIONE A SAN MICHELE ARCANGELO	191
PREGHIAMO	193

APPENDICE

Tre pericoli per il terzo millennio: maghi, oroscopi e sette

<i>Attualità: Tecniche di abbordaggio.....</i>	<i>196</i>
I maghi	200
... e gli oroscopi?	211
Il mondo delle sette.....	219
Il panorama delle sette in Italia.....	234
Alcuni esempi di sette.....	240
Gesù Cristo secondo le sette	255
Come difendersi	260
<i>Attualità: A chi rivolgersi per liberarsi dalle sette</i>	<i>266</i>
Piccolo dizionario	270



Si sa che il buon padre Pio battezzò col nome di “COSACCIO” il diavolo che spesso lo tormentava.

Ricordando però che, negli anni Trenta, il soldatino che scrisse la prima lettera alla madre, dopo essere arrivato in caserma, raccontava:

*«Cara madre,
qui da noi i pidocchi sono così grossi che si possono pigliare per le orecchie»*

ho avuto la fantasia di chiamare Satana grande **Pidocchio** con la P maiuscola e di chiamare i maghi suoi affiliati e servitori:

- **Pidocchietti**, se uomini;
- **Pidocchiette**, se donne (del resto così rumorose!).

Anche perché le bestioline di cui si parla molestavano i sonni dei nostri nonni, pungendoli per succhiare il loro sangue.

I pidocchi della magia succhiano fior di milioni alla gente che sta soffrendo molto, attirandola con imbrogli nelle reti dei loro riti satanici.

Perciò la Dedicà suona così...

DEDICA

Alle **Pidocchiette** e ai **Pidocchietti**
schiavi e collaboratori
del **Pidocchio** grande,
a voi **salute e soldi** tanti!

Queste pagine vi andranno un po' di traverso, ma è bene che vi abituiate un po' alla sofferenza, perché il vostro destino è l'Inferno che dura una vera eternità!

Molte persone che hanno letto il mio primo libro (*Cosa fare con questi diavoli?*, Edizioni Ancora, Milano 1992) mi hanno riferito che all'inizio avevano paura, ma poi l'hanno trovato *“piacevole”*.

Con questo spero di essere “migliorato”, penso che lo troverete addirittura *“divertente”*.

Del resto perché avere tanta paura? Non dice la gente *“crepi il diavolo”*?

Farlo crepare proprio no, non ci riuscirei, ma a sbeffeggiare i suoi sporchi ministri, questo forse sì!



INTRODUZIONE

**GLI INSEGNAMENTI
DI PAPA FRANCESCO**

IL DIAVOLO ESISTE

Non ci salvano i maghi, né i tarocchi, solo Gesù salva

5 aprile 2013

Solo il nome di Gesù è la nostra salvezza. Solo lui ci può salvare. E nessun altro. Tanto meno i moderni “maghi” con le improbabili profezie dei tarocchi che ammaliano e illudono l’uomo moderno. Proprio sul nome di Gesù, papa Francesco ha incentrato la riflessione proposta la mattina del 5 aprile, nella Messa celebrata nella cappella della Casa Santa Marta.

Il Pontefice ha raccontato una sua esperienza personale, legata al ricordo di un uomo, padre di otto figli, che lavora da trent’anni nella curia arcivescovile di Buenos Aires. «Prima di uscire, prima di andare a fare qualsiasi cosa dovesse fare – ha detto – sussurrava sempre tra sé e sé: “Gesù!”. Una volta gli ho chiesto: “Ma perché dici sempre ‘Gesù’?”. “Quando io dico ‘Gesù’ – mi ha risposto questo uomo umile – mi sento forte, mi sento di poter lavorare, perché io so che lui è al mio fianco, che lui mi custodisce”». Eppure, ha sottolineato il Papa, quest’uomo «non ha studiato teologia: ha

soltanto la grazia del Battesimo e la forza dello Spirito». E «questa sua testimonianza – ha confidato ai presenti papa Francesco – a me ha fatto tanto bene. Il nome di Gesù. Non c'è un altro nome. Forse ci farà bene a tutti noi» che viviamo in un «mondo che ci offre tanti “salvatori”».

A volte, «quando ci sono dei problemi – ha notato – gli uomini si affidano non a Gesù, ma ad altre realtà», ricorrendo magari a sedicenti maghi «perché risolvano le situazioni», oppure «vanno a consultare i tarocchi» per sapere e capire cosa fare. Ma non è ricorrendo a maghi o tarocchi che si trova la salvezza: essa è «nel nome di Gesù. E dobbiamo dare testimonianza di questo! Lui è l'unico salvatore».

Il Papa si è poi riferito al ruolo della Vergine Maria. «La Madonna – ha detto il Pontefice – ci porta sempre a Gesù. Invocate la Madonna, e lei farà quello che ha fatto a Cana: “Fate quello che lui vi dirà!”». Lei «ci porta sempre a Gesù. È la prima ad agire nel nome di Gesù».

Il diavolo esiste!

11 aprile 2014

«Il diavolo c'è anche nel ventunesimo secolo e noi dobbiamo imparare dal Vangelo come lottare» contro di lui per non cadere in trappola. Ma per farlo non bisogna essere «ingenui». E perciò si devono conoscere le sue strategie per le tentazioni che hanno sempre «tre caratteristiche»: cominciano piano, poi crescono per contagio e alla fine trovano il modo per giustificarsi. Papa Francesco ha messo in guardia dal ritenere che parlare del diavolo oggi sia roba «da antichi» e proprio su questo ha incentrato la sua meditazione nella Messa celebrata venerdì 11 aprile nella cappella della Casa Santa Marta.

Il Pontefice ha parlato espressamente di «lotta». Del resto, ha spiegato, anche «la vita di Gesù è stata una lotta: lui è venuto per vincere il male, per vincere il “principe di questo mondo”, per vincere il demonio». Gesù ha lottato con il demonio che lo ha tentato tante volte e «ha sentito nella sua vita le tentazioni e anche le persecuzioni». Così «anche noi cristiani che vogliamo seguire Gesù, e che per mezzo del Battesimo siamo proprio nella strada di Gesù, dobbiamo conoscere bene questa verità: anche noi siamo tentati, anche noi siamo oggetto dell'attacco del demonio». Questo avvie-

ne «perché lo spirito del male non vuole la nostra santità, non vuole la testimonianza cristiana, non vuole che noi siamo discepoli di Gesù».

Ma, si è chiesto il Papa, «come fa lo spirito del male per allontanarci dalla strada di Gesù con la sua tentazione?». La risposta a questo interrogativo è decisiva. «La tentazione del demonio – ha spiegato il Pontefice – ha tre caratteristiche e noi dobbiamo conoscerle per non cadere nelle trappole». Anzitutto «la tentazione incomincia lievemente ma cresce, sempre cresce». Poi «contagia un altro»: si «trasmette a un altro, cerca di essere comunitaria». E «alla fine, per tranquillizzare l'anima, si giustifica». Dunque le caratteristiche della tentazione si esprimono in tre parole: «cresce, contagia e si giustifica».

Lo si evince anche dalla «prima tentazione di Gesù» nel deserto, che «sembra quasi una seduzione. Il diavolo va lentamente» e dice a Gesù: «Ma perché non fai questo? Buttati dal tempio e risparmi trent'anni di vita, in un giorno tutti ti diranno: ecco il Messia!». È la stessa cosa «che ha fatto con Adamo ed Eva». Il diavolo dice loro: «Assaggiatela questa mela, è buona, darà saggezza!». Il diavolo segue la tattica della «seduzione»: parla «quasi come se fosse un maestro spirituale, come se fosse un consigliere».

Ma se «la tentazione viene respinta», poi «cre-

sce e torna più forte». Gesù, ha spiegato il Papa, lo dice nel Vangelo di Luca e avverte che «quando il demonio è respinto, gira e cerca alcuni compagni e con questa banda torna». Ed ecco che «la tentazione è più forte, cresce. Ma cresce anche coinvolgendo altri». È proprio quello che è successo con Gesù, come racconta il passo evangelico di Giovanni (10,31-42) proposto dalla liturgia. «Il demonio – ha affermato il Pontefice – coinvolge questi nemici di Gesù che, a questo punto, parlano con lui con le pietre nelle mani», pronti a ucciderlo. E qui «si vede chiarissima la forza di questa crescita» per contagio della tentazione. Così «quello che sembrava un filo d'acqua, un piccolo filo d'acqua tranquillo, diviene una marea, un fiume forte che ti porta avanti». Perché, appunto, la tentazione «cresce sempre e contagia».

La terza caratteristica della tentazione del demonio è che «alla fine si giustifica». Papa Francesco, in proposito, ha ricordato la reazione del popolo quando Gesù è tornato «per la prima volta a casa a Nàzaret» e si è recato nella sinagoga. Prima tutti sono rimasti colpiti dalle sue parole, poi ecco subito la tentazione: «Ma costui non è il figlio di Giuseppe il falegname, e di Maria? Con quale autorità parla se non è mai andato all'università e non ha mai studiato?». Dunque hanno cercato di giustificare il loro proposito di «ucci-

derlo in quel momento, buttarlo giù dal monte».

Anche nel brano di Giovanni gli interlocutori di Gesù vogliono ucciderlo, tanto che «hanno le pietre nelle mani e discutono con lui». Così «la tentazione ha coinvolto tutti contro Gesù»; e tutti «si giustificano» per questo. Per papa Francesco «il punto più alto, più forte della giustificazione è quello del sacerdote» che dice: «Ma finiamola, voi non capite niente! Non sapete che è meglio che un uomo muoia per il popolo? Deve morire per salvare il popolo!». E tutti gli altri gli danno ragione: è «la giustificazione totale».

Anche noi, ha avvertito il Pontefice, «quando siamo tentati, andiamo su questa stessa strada. Abbiamo una tentazione che cresce e contagia un altro». Basta pensare alle chiacchiere: se abbiamo «un po' di invidia per quella persona o per l'altra», non la teniamo dentro ma finiamo per dividerla, parlandone male in giro. È così che la chiacchiera «cerca di crescere e contagia un altro e un altro ancora...». Proprio «questo è il meccanismo delle chiacchiere e tutti noi siamo stati tentati di fare chiacchiere» ha riconosciuto il Papa, confidando: «Anche io sono stato tentato di chiacchierare! È una tentazione quotidiana», che «comincia così, soavemente, come il filo d'acqua».

Ecco perché, ha affermato ancora il Pontefice, si deve stare «attenti quando nel nostro cuore sen-

tiamo qualcosa che finirà per distruggere le persone, distruggere la fama, distruggere la nostra vita, portandoci alla mondanità, al peccato». Si deve stare «attenti – ha aggiunto – perché se non fermiamo a tempo quel filo d'acqua, quando cresce e contagia sarà un marea tale che porterà a giustificarci del male»; proprio «come si sono giustificate queste persone» presentate nel Vangelo, che sono arrivate a dire di Gesù: «È meglio che muoia un uomo per il popolo».

«Tutti siamo tentati – ha affermato il Pontefice – perché la legge della nostra vita spirituale, della nostra vita cristiana, è una lotta». E lo è in conseguenza del fatto che «il principe di questo mondo non vuole la nostra santità, non vuole che noi seguiamo Cristo».

Certo, ha concluso il Papa, «qualcuno di voi – forse, non so – può dire: ma padre, che antico è lei, parlare del diavolo nel secolo ventunesimo!». Ma, ha ribadito «guardate che il diavolo c'è! Il diavolo c'è anche nel secolo ventunesimo. E non dobbiamo essere ingenui. Dobbiamo imparare dal Vangelo come fare la lotta contro di lui».

COME DIFENDERSI

Tre armi per difenderci dal demonio

4 maggio 2013

Sabato 4 maggio papa Francesco ha indicato una strada da seguire per imparare a districarsi tra le insidie del mondo. Insidie che, ha spiegato nell'omelia della Messa celebrata nella cappella della Casa Santa Marta, sono opera del «diavolo», «principe del mondo», «spirito del mondo». Le uniche armi per difendersi sono la Parola di Dio, l'umiltà e la mitezza.

«Pensiamo – ha suggerito papa Francesco – a come il principe del mondo ha voluto ingannare Gesù quando era nel deserto: “Ma fai il bravo! Hai fame? Mangia. Tu puoi farlo”. Lo ha anche invitato un po' alla vanità: “Fai il bravo! Tu sei venuto per salvare la gente. Risparmia tempo, vai al tempio, buttati giù e tutta la gente vedrà questo miracolo e tutto è finito: tu avrai autorità”. Ma pensiamo a questo: Gesù mai ha risposto a questo principe con le sue parole! Mai. Era Dio. Mai. È andato, per la risposta, a trovare le parole di Dio e ha risposto con la Parola di Dio». Un messaggio per l'uomo d'oggi: «Con il principe di questo mondo non si può dialogare. E questo sia chiaro». Il dialogo è un'altra cosa: «È necessario fra noi – ha spiega-

to il Vescovo di Roma – è necessario per la pace. Il dialogo è un’abitudine, è proprio un atteggiamento che noi dobbiamo avere tra noi per sentirci, per capirci. E deve mantenersi sempre. Il dialogo nasce dalla carità, dall’amore. Con quel principe non si può dialogare; si può soltanto rispondere con la Parola di Dio che ci difende». Il principe del mondo, ha ribadito, «ci odia. E come ha fatto con Gesù farà con noi: “Ma guarda, fa’ questo... è una piccola truffa... non c’è niente... è piccola” e così comincia a portarci su una strada un pochino ingiusta». Comincia da piccole cose, poi inizia con le lusinghe e con esse «ci ammorbidisce» fino a che «cadiamo nella trappola. Gesù ci ha detto: “Io invio voi come pecorelle in mezzo ai lupi. Siate prudenti, ma semplici”. Se però ci lasciamo prendere dallo spirito di vanità e pensiamo di contrastare i lupi facendoci noi stessi lupi “questi vi mangeranno vivi”. Perché se smetti di essere pecorella, non hai un pastore che ti difende e cadi nelle mani di questi lupi. Voi potreste chiedere: “Padre, ma qual è l’arma per difendersi da queste seduzioni, da questi fuochi d’artificio che fa il principe di questo mondo, dalle sue lusinghe?”. L’arma è la stessa di Gesù: la Parola di Dio, e poi l’umiltà e la mitezza. Pensiamo a Gesù quando gli danno lo schiaffo: che umiltà, che mitezza. Poteva insultare e invece ha fatto solo una domanda umile e mite.

Pensiamo a Gesù nella sua passione. Il profeta di lui dice “come una pecora che va al mattatoio, non grida niente”. L’umiltà. Umiltà e mitezza: queste sono le armi che il principe del mondo, lo spirito del mondo non tollera, perché le sue proposte sono di potere mondano, proposte di vanità, proposte di ricchezze. L’umiltà e la mitezza non le tollera». Gesù è mite e umile di cuore e «oggi – ha detto avviandosi a conclusione – ci fa pensare a quest’odio del principe del mondo contro di noi, contro i seguaci di Gesù». E pensiamo alle armi che abbiamo per difenderci: «Restiamo sempre pecorelle, perché così avremo un pastore che ci difende».

Come si sconfigge il demonio

11 ottobre 2013

«Per favore, non facciamo affari con il demonio» e prendiamo sul serio i pericoli che derivano dalla sua presenza nel mondo. Lo ha raccomandato papa Francesco la mattina dell’11 ottobre, nell’omelia della Messa celebrata nella cappella di Casa Santa Marta. «La presenza del demonio – ha ricordato – è nella prima pagina della Bibbia e la Bibbia finisce anche con la presenza del demonio, con la vittoria di Dio sul demonio». Ma questi, ha avvertito, torna sempre con le sue tentazioni. E sta a noi «non essere ingenui».

Il Pontefice ha commentato l'episodio in cui Luca (11,15-26) racconta di Gesù che scaccia i demòni. L'evangelista riferisce anche dei commenti di quanti assistono perplessi e accusano Gesù di magia o, tutt'al più, gli riconoscono di essere solo un guaritore di persone colte da epilessia. Anche oggi, ha notato il Papa, «ci sono preti che quando leggono questo brano e altri brani del Vangelo, dicono: Gesù ha guarito una persona da una malattia psichica». Certamente «è vero che in quel tempo si poteva confondere l'epilessia con la possessione del demonio – ha riconosciuto – ma è anche vero che c'era il demonio. E noi non abbiamo il diritto di rendere la cosa tanto semplice», liquidandola come se si trattasse di malati psichici e non di indemoniati.

Tornando al Vangelo, il Papa ha notato che Gesù ci offre alcuni criteri per capire questa presenza e reagire. «Come andare per la nostra strada cristiana quando ci sono le tentazioni? Quando entra il diavolo per disturbarci?» si è chiesto. Il primo dei criteri suggeriti dal brano evangelico «è che non si può ottenere la vittoria di Gesù sul male, sul diavolo, a metà». Per spiegarlo il Santo Padre ha citato le parole di Gesù riferite da Luca: «O sei con me o sei contro di me; chi non è con me è contro di me e chi non raccoglie con me disperde». E riferendosi all'azione di Gesù nei ri-

guardi dei posseduti dal diavolo, ha detto che si tratta solo di una piccola parte «di quello che è venuto a fare per tutta l'umanità»: distruggere l'opera del diavolo per liberarci dalla sua schiavitù.

Non si può continuare a credere che sia un'esagerazione: «O sei con Gesù o sei contro Gesù. E su questo punto non ci sono sfumature». E non ci sono alternative, anche se a volte sentiamo «alcune proposte pastorali» che sembrano più accomodanti. «No! O sei con Gesù – ha ripetuto il Vescovo di Roma – o sei contro. Questo è così. E questo è uno dei criteri».

Ultimo criterio è quello della vigilanza. «Dobbiamo sempre vigilare, vigilare contro l'inganno, contro la seduzione del maligno» ha esortato il Pontefice. Ed è tornato a citare il Vangelo: «Quando un uomo forte e ben armato fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è sicuro. E noi possiamo farci la domanda: io vigilo su di me? Sul mio cuore? Sui miei sentimenti? Sui miei pensieri? Custodisco il tesoro della grazia? Custodisco la presenza dello Spirito Santo in me?». Se non si custodisce – ha aggiunto citando ancora il Vangelo – «arriva uno che è più forte, lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino».

Sono questi, dunque, i criteri per rispondere alle sfide poste dalla presenza del diavolo nel

mondo: la certezza che «Gesù lotta contro il diavolo»; «chi non è con Gesù è contro Gesù»; e «la vigilanza». C'è da tener presente, ha detto ancora il Pontefice, che «il demonio è astuto: mai è scacciato via per sempre, soltanto l'ultimo giorno lo sarà». Perché quando «lo spirito impuro – ha ricordato citando il Vangelo – esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e non trovandone, dice: ritornerò nella mia casa da cui sono uscito. Venuto, la trova spazzata e adorna; allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e prendono dimora; e l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

Ecco perché è necessario vigilare. «La sua strategia – ha avvertito papa Francesco – è questa: “Tu ti sei fatto cristiano, vai avanti nella tua fede, e io ti lascio, ti lascio tranquillo. Ma poi, quando ti sei abituato e non sei molto vigile e ti senti sicuro, io torno”.

Chiediamo al Signore – è stata la sua preghiera conclusiva – la grazia di prendere sul serio queste cose. Lui è venuto a lottare per la nostra salvezza, lui ha vinto il demonio».

Difendiamoci con la Parola di Dio

9 marzo 2014

«Il tentatore cerca di distogliere Gesù dal progetto del Padre, ossia dalla via del sacrificio, dell'amore che offre se stesso in espiazione, per fargli prendere una strada facile, di successo e di potenza. Il duello tra Gesù e Satana avviene a colpi di citazioni della Sacra Scrittura. Il diavolo, infatti, per distogliere Gesù dalla via della croce, gli fa presenti le false speranze messianiche: il benessere economico, indicato dalla possibilità di trasformare le pietre in pane; lo stile spettacolare e miracolistico, con l'idea di buttarsi giù dal punto più alto del tempio di Gerusalemme e farsi salvare dagli angeli; e infine la scorciatoia del potere e del dominio, in cambio di un atto di adorazione a Satana. Sono i tre gruppi di tentazioni: anche noi li conosciamo bene!

Gesù respinge decisamente tutte queste tentazioni e ribadisce la ferma volontà di seguire la via stabilita dal Padre, senza alcun compromesso col peccato e con la logica del mondo. Notate bene come risponde Gesù. Lui non dialoga con Satana, come aveva fatto Eva nel paradiso terrestre. Gesù sa bene che con Satana non si può dialogare, perché è tanto astuto. Per questo Gesù, invece di dialogare come aveva fatto Eva, sceglie di rifugiarsi nella Parola di Dio e

risponde con la forza di questa Parola. Ricordiamoci di questo: nel momento della tentazione, delle nostre tentazioni, niente argomenti con Satana, ma sempre difesi dalla Parola di Dio! E questo ci salverà. Nelle sue risposte a Satana, il Signore, usando la Parola di Dio, ci ricorda anzitutto che “non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio” (Mt 4,4; cfr. Dt 8,3); e questo ci dà forza, ci sostiene nella lotta contro la mentalità mondana che abbassa l’uomo al livello dei bisogni primari, facendogli perdere la fame di ciò che è vero, buono e bello, la fame di Dio e del suo amore. Ricorda inoltre che “sta scritto anche: ‘Non metterai alla prova il Signore Dio tuo’” (v. 7), perché la strada della fede passa anche attraverso il buio, il dubbio, e si nutre di pazienza e di attesa perseverante. Gesù ricorda infine che “sta scritto: ‘Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto’” (v. 10); ossia, dobbiamo disfarci degli idoli, delle cose vane, e costruire la nostra vita sull’essenziale.

Queste parole di Gesù troveranno poi riscontro concreto nelle sue azioni. La sua assoluta fedeltà al disegno d’amore del Padre lo condurrà dopo circa tre anni alla resa dei conti finale con il “principe di questo mondo” (Gv 16,11), nell’ora della passione e della croce, e lì Gesù riporterà la sua vittoria definitiva, la vittoria dell’amore!».

Il diabolico potere del denaro

20 settembre 2013

Il denaro ammala il pensiero e la fede e ci fa andare per un'altra strada. È quanto sottolineato da papa Francesco nella Messa celebrata il 20 settembre presso la cappella di Casa Santa Marta. Il Papa ha quindi sottolineato che, dall'idolatria del denaro, nascono mali come la vanità e l'orgoglio che ci rendono «maniaci di questioni oziose».

«Non si può servire Dio e il denaro». Papa Francesco ha svolto la sua omelia partendo dalle parole di San Paolo sul rapporto «fra la strada di Gesù Cristo e il denaro». C'è qualcosa «nell'atteggiamento di amore verso il denaro – ha osservato – che ci allontana da Dio. [...] L'avidità del denaro, infatti, è la radice di tutti i mali».

«Non puoi servire Dio e il denaro. Non si può: o l'uno o l'altro! [...] Cosa succede col denaro? Il denaro ti offre un certo benessere all'inizio. [...] Poi ti senti un po' importante e viene la vanità. Questa vanità che non serve, ma tu ti senti una persona importante: quella è la vanità. E dalla vanità alla superbia, all'orgoglio. Sono tre scalini: la ricchezza, la vanità e l'orgoglio».

«Nessuno – ha detto ancora – può salvarsi col denaro!». Tuttavia, ha osservato, «il diavolo prende sempre questa strada di tentazioni: la ricchez-

za, per sentirti sufficiente; la vanità, per sentirti importante; e, alla fine, l'orgoglio, la superbia: è proprio il suo linguaggio la superbia».

San Paolo, ha detto il Papa, ci dice di evitare queste cose, ma di tendere «alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità». E anche alla pazienza, «contro la vanità e l'orgoglio» e «alla mitezza». Questa, ha affermato papa Francesco, è «la strada di Dio, non quella del potere idolatrico che può darti il denaro». È l'umiltà «la strada per servire Dio. Che il Signore – ha concluso – aiuti tutti noi a non cadere nella trappola dell'idolatria del denaro».

L'AIUTO DI MARIA

Il santo Rosario giornaliero: un'arma preziosa!

15 agosto 2013

Durante l'omelia tenuta nel corso della santa Messa nella solennità dell'Assunzione della Vergine, papa Francesco ha sottolineato l'importanza di ricorrere a lei per difenderci dal maligno.

Maria non ci lascia soli nella lotta contro il “principe di questo mondo”: «La Madre di Cristo e della Chiesa è sempre con noi. Sempre, cammina con noi, è con noi. [...] Maria ci accompagna, lotta con noi, sostiene i cristiani nel combattimento contro le forze del male. La preghiera con Maria, in particolare il Rosario – ma sentite bene: il Rosario. Voi pregate il Rosario tutti i giorni? Ma, non so... [...] Ecco, la preghiera con Maria, in particolare il Rosario ha anche questa dimensione “agonistica”, cioè di lotta, una preghiera che sostiene nella battaglia contro il maligno e i suoi complici. Anche il Rosario ci sostiene nella battaglia».



PRIMA PARTE

**LE POTENZE MALEFICHE
ESISTONO**

LA LOTTA TRA LA LUCE E LE TENEBRE

La vita dell'uomo sulla terra è pervasa da due realtà spirituali, invisibili all'occhio umano, una buona e l'altra cattiva. La buona è la presenza amorosa di Dio, che ha amato l'uomo e lo segue con infinito amore, la cattiva è la presenza di Satana, carica di odio, che vuole distruggere l'uomo.

Il Vangelo di Giovanni chiama la presenza divina LUCE e quella diabolica TENEBRE.

La luce è fonte di vita piena e gioiosa, le tenebre emanano odio e generano la morte. Potremmo sintetizzare così questo dualismo. Da Dio vengono: LUCE-AMORE-VITA. Da Satana: TENEBRE-ODIO-MORTE. Il negare questa realtà non serve a farla scomparire.

All'uomo non resta che scegliere: accettare Dio e il suo amore infinito o diventare vittima dell'odio di Satana, che genera distruzione e morte.

Non vi è neppure una terra di nessuno: le due realtà contrapposte si combattono ininterrottamente l'una contro l'altra. Se avanza la presenza di Dio, arretra quella di Satana e viceversa.

Matteo saluta l'inizio della vita pubblica di Gesù con le parole di Isaia:

Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta (Mt 4,16).

L'arrivo della luce di salvezza e di liberazione scatena la violenta reazione del regno dell'odio, del male e della morte. La potenza di Satana si scaglia contro Cristo e la sua opera.

Nel Vangelo di Giovanni, tutta la realtà dell'opera di Cristo viene letta nella luce di questo scontro. Ci sono dunque due mondi opposti: quello del bene e quello del male; due imperi, rispettivamente sotto il dominio di Cristo e di Satana. Anche gli uomini, secondo il linguaggio evangelico, si dividono in “figli della luce” o “figli delle tenebre” secondo che vivano sotto l'influenza della luce di Cristo o delle tenebre di Satana.

Con questa attenzione leggiamo ora la realtà della società italiana di oggi. Ci serviamo di un esempio: l'esempio delle finestre.

A sera inoltrata guardiamo dall'esterno una bella villa con dieci stanze e le relative finestre. Inizialmente ognuna delle dieci finestre è illuminata: segno che nell'interno tutta la villa è nella luce. Poi da cinque finestre non viene più luce: vuol dire che metà della casa è ormai all'oscuro, mentre l'altra metà è illuminata. Passa del tempo e da due sole finestre promana all'esterno la luce,

valutiamo che ormai solo il 20% della villa è internamente illuminato, mentre l'80% è nell'oscurità della notte.

Rapportiamo l'esempio alla religiosità della nostra popolazione. Dal dopoguerra a oggi, in meno di mezzo secolo, la religiosità della nostra comunità è diminuita con una imprevedibile rapidità: nella visione della vita e nella pratica religiosa.

Siccome non vi è "terra di nessuno", non c'è fascia neutra di terra che non sia né nella luce né nelle tenebre. O si è nella luce, dice la Scrittura, o nelle tenebre. O nel regno di Cristo o in quello di Satana. Perciò, per quanto è diminuita la religiosità negli ultimi decenni, di altrettanto si è esteso il regno di Satana.

Italiani e fattucchieri in tempo di crisi

Maghi, indovini, medium, fattucchieri e chiaroveggenti: niente crisi in otto casi su dieci. Nel 2025 i maghi e i fattucchieri hanno aumentato il fatturato annuo:

INCREMENTO DEL FATTURATO

da 8,3 a 8,5 miliardi di euro

NUMERO MAGHI

**160.000 maghi
erogano 33.000 prestazioni giornaliere**

I COSTI

**importo medio annuo
di € 500 a cliente**

I CREDULONI

**12 milioni di italiani: 4 cittadini su 10
si fidano di indovini e chiaroveggenti**

*(Indagine condotta del Centro Studi e Ricerche Sociologiche
“Antonella Di Benedetto”
per l'Associazione Contribuenti Italiani)*

ATTUALITÀ

I MAGHI

1300: iscritti all'albo professionale europeo della magia

21.550: maghi "ufficiali"

160.000: maghi e/o astrologi in Italia

GLI INCASSI

Fatturato annuo: 6 miliardi di euro

EVASIONE FISCALE

97%

QUOTIDIANAMENTE

30.000 persone si rivolgono a maghi e/o astrologi

DOVE SI TROVANO MAGHI E ASTROLOGI

41% al Nord

19% al Sud

26% al Centro

14% nelle Isole

Classifica per provincia (prime 5)

1) Roma

3) Napoli

5) Palermo

2) Milano

4) Torino

CLASSIFICA PER REGIONE (prime 5)

Lombardia	2500 operatori occulto, 180.000 “clienti”
Campania	2200 operatori, 150.000 “clienti”
Lazio	2000 operatori, 140.000 “clienti”
Sicilia	1500 operatori, 100.000 “clienti”
Piemonte	1200 operatori, 85.000 “clienti”

ETÀ MEDIA DEI “CLIENTI”

<13 anni: 2%
13/18 anni: 7%
19/60 anni: 51%
>60 anni: 40%

SESSO

Donne: 68%
Uomini: 32%

PROBLEMI PIÙ RILEVANTI

- | | |
|-------------------------|---------------------|
| 1) Sentimentali | 4) Familiari |
| 2) Psico-fisici | 5) Legali |
| 3) Occupazionali | |

(da www.antiplagio.org)

Giochi d'azzardo

**Dal Report Antiplagio Magia e Occultismo
in Italia 2023/2024**

Nel cosiddetto mondo dell'occulto si stanno verificando cambiamenti di rilievo; uno dei più evidenti è la correlazione tra occultismo e gioco d'azzardo: chi frequenta gli operatori dell'occulto, **nel 70%** dei casi è appassionato anche di giochi. Le più recenti tecnologie e la mancanza di fiducia nelle istituzioni, comprese quelle religiose, sta dirottando l'interesse e la curiosità, in particolare dei giovani, verso forme comunitarie alternative di spiritualità, alla ricerca di soluzioni facili, reclamizzate dai nuovi canali di comunicazione e nei social network.

Tutto ciò, che a prima vista può apparire consolatorio, è in realtà illusorio, e soprattutto mette a rischio la vita privata delle persone, bombardate ogni giorno da promesse irrealizzabili e richieste di denaro e dati sensibili.

La conseguenza è che, nella stragrande maggioranza dei casi, chi è in crisi e si rivolge a un operatore dell'occulto o cade nella rete del gioco compulsivo peggiora la propria condizione; mentre chi pensa di essere uscito dalla crisi grazie al